

Gli sbocchi professionali dei laureati: occupazione e professionalizzazione

Silvia Biffignandi, Daniele Toninelli¹

Riassunto L'inserimento professionale dei giovani nel mondo lavorativo è un tema di grande rilievo nell'attuale scenario economico. In quest'ambito, il legame tra istruzione universitaria e mondo del lavoro richiede un processo di monitoraggio e approfondimenti, anche alla luce di rinnovati schemi di raccolta, trattamento e analisi dei dati. L'obiettivo del presente lavoro è proporre un modello per la definizione del profilo delle performance occupazionali dei laureati provenienti da percorsi triennali e magistrali, quale supporto per spunti di riflessione sulla tipologia di percorso occupazionale, sulla probabilità di occupazione, sulla soddisfazione personale del laureato e su vari aspetti attinenti la disoccupazione e il proseguimento degli studi. La ricerca fa riferimento agli sbocchi professionali dei laureati; in particolare, propone analisi sperimentali preliminari effettuate sui dati raccolti dall'indagine STELLA sui laureati di alcune università lombarde a 12 mesi dalla laurea. Possibili integrazioni con le comunicazioni obbligatorie e altri studi sperimentali lombardi sono valutate.

Parole chiave: laureati, sbocchi professionali, gruppi disciplinari, segmentazione, indagine, comunicazioni obbligatorie

1 Introduzione

¹ Silvia Biffignandi, Università di Bergamo; silvia.biffignandi@unibg.it
Daniele Toninelli, Università di Bergamo; daniele.toninelli@unibg.it

Questo lavoro è stato redatto con il supporto dei fondi di ricerca ex-60% (Università di Bergamo)

Gli sbocchi professionali dei laureati: occupazione, professionalizzazione e soddisfazione

In un'economia basata sulla conoscenza l'attenzione all'occupabilità dei laureati assume particolare rilievo. In realtà, questo concetto non è univocamente definito ed è estremamente complesso. Può essere affrontato da diverse prospettive, qualitative e quantitative, in termini assoluti e relativi, dal punto di vista delle abilità individuali, dal punto di vista degli aspetti culturali, etc.. L'occupabilità si riferisce alla capacità di una persona di ottenere un impiego e mantenerlo. Per gli individui, l'occupabilità dipende dalla conoscenza e dalla formazione, dagli *skills* e dalle abilità che possiedono, come le propongono ai datori di lavoro e dal contesto nel quale essi cercano lavoro [1, 2, 3, 4]. In quanto tale, l'occupabilità è influenzata sia da fattori che agiscono dal lato dell'offerta sia dal lato della domanda, che è al di fuori del controllo dell'individuo.

Dal punto di vista della definizione, l'impostazione qualitativa considera l'occupabilità come la capacità delle persone di essere occupate. A questa concettualizzazione se ne affianca una quantitativa che la riconduce alla probabilità delle persone di essere occupate. Dal punto di vista della misurazione quantitativa, in letteratura sono state proposte varie unità di misura dell'occupabilità, in particolare:

1. la probabilità di trovare un lavoro entro un anno;
2. la probabilità di trovare un lavoro stabile entro un anno;
3. la percentuale attesa di tempo lavorato nell'anno successivo alla rilevazione;
4. la probabilità di essere occupato a 12 mesi dalla rilevazione.

In questo lavoro si fa riferimento alla prima prospettiva, studiando la quota di laureati che, al tempo dell'intervista (effettuata ad un anno dalla laurea), sta lavorando.

L'esigenza di un'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica comporta che coloro che entrano nel mondo del lavoro possano soddisfare i nuovi fabbisogni professionali e flessibilità da parte dei lavoratori nel transitare sui nuovi fabbisogni. Alta formazione professionale, ricerca scientifica e un sistema universitario atti a formare forze lavoro adeguate sono pertanto indispensabili. Il monitoraggio degli sbocchi professionali dei laureati e la comprensione delle performance nel mondo del lavoro, della soddisfazione e delle determinanti dei percorsi lavorativi diviene, quindi, un elemento essenziale per valutare gli interventi necessari nel campo della formazione e del mercato del lavoro. In questo intervento, partendo da dati raccolti sugli sbocchi professionali dei laureati delle università statali lombarde, proponiamo alcune analisi atte a fornire spunti di riflessione e ad identificare una metodologia per la comprensione dell'occupabilità e dei suoi legami con i fattori che sembrano determinarla. Per ragioni di brevità qui è illustrata solo parte delle analisi e dei risultati.

2 Il modello di profilazione proposto

L'analisi è effettuata sui laureati del 2009 negli atenei lombardi (Bergamo, Brescia, Milano Statale, Milano Bicocca, Pavia) sui dati sono dell'indagine (interviste a 12 mesi dalla laurea) del progetto interuniversitario STELLA, coordinato dal CILEA. Il *database* contiene informazioni per Ateneo, tipo di corso, classe di laurea e altre informazioni quali stato di inserimento o meno nel mondo del lavoro, occupazione per tipo di attività, dimensione aziendale, localizzazione, livello di retribuzione, autonomia lavorativa, soddisfazione per il lavoro, coerenza tra lavoro e studi effettuati, etc..

La tabella di sintesi del *database* utilizzato indica la ripartizione nelle seguenti componenti: chi lavora, chi cerca, chi studia e altre forze lavoro (vedasi Tab. 1).

Tabella 1: Profilo laureati a 12 mesi dal conseguimento del titolo di studio (percentuali)

<i>Corsi di laurea</i>	<i>Lavora</i> (L)	<i>Cerca</i> (C)	<i>Studia</i> (S)	<i>NFL</i>	<i>Totale</i> <i>Laureati</i>	<i>% L su</i> <i>L+C</i>
Triennali (LT)	41,7	8,3	45,0	5,0	100,0	83,4
Magistrali (LM)	61,2	12,0	12,4	14,4	100,0	83,6

Al fine di evidenziare gli aspetti sottostanti i profili descritti in Tab. 1 e considerare il mix di componenti presenti nei singoli individui, questo studio propone un'analisi di segmentazione *CHAID* (*CHi-squared Automatic Interaction Detection*). Poiché oggetto di interesse è l'attività lavorativa dal laureato (e, quindi, interessa comprendere il grado di occupabilità dei laureati dei diversi gruppi che saranno identificati dall'algoritmo), si è utilizzata, come *variabile criterio*, la variabile dicotoma *Lavora*, che considera lo stato occupazione del laureato a 12 mesi dalla data di laurea (modalità: 1 = "attualmente sto lavorando; 0 = "attualmente non sto lavorando"). Tale variabile è utilizzata per valutare il grado di omogeneità entro (e di eterogeneità tra) i gruppi.

Per la segmentazione sono considerate le variabili seguenti: *Cerca* (dicotoma: se attualmente è alla ricerca di un lavoro); *OccPadre* (occupazione del padre); *OccMadre* (occupazione della madre); *PartOrientam* (dicotoma: se il laureato ha partecipato ad attività di orientamento); *LavoroStudi* (indica se ha svolto attività lavorative durante gli studi e se tali attività erano stabili/ continuative o precarie/temporanee); *Studia* (dicotoma: se attualmente sta studiando ovvero, in pratica, se ha proseguito gli studi); *SiRiiscriv* (dicotoma: se si iscriverebbe di nuovo al corso di laurea scelto, ad indicare la soddisfazione generale per il percorso di studi); *MotivoSpecial* (motivi per cui ha scelto di proseguire gli studi, relativi soprattutto all'attività lavorativa); *Stage* (dicotoma: se ha svolto attività di stage), *Gruppo* (gruppo disciplinare del laureato).

Nella prima fase dell'algoritmo *CHAID* è stata valutata la significatività delle modalità di tutte le possibili variabili di segmentazione, rispetto alla variabile criterio (regola arresto: nodo "genitore" con meno di 59 unità o numerosità di foglia minore di 30). Le modalità non significative ($\alpha = 0.05$) sono state aggregate tra di loro. Nella seconda fase è stato implementato il processo di segmentazione: le variabili di segmentazione sono scelte in ordine di priorità, in modo che la prima sia quella che meglio riesce a suddividere (per i valori della variabile criterio) il gruppo di individui originario in due o più gruppi, utilizzando le modalità della variabile di segmentazione.

Il processo ha individuato 14 nodi finali o *foglie*, disposte su tre livelli di segmentazione. Sintetizziamo i risultati relativi alle LT, rimandando quelli delle LM e l'analisi dettagliata a un lavoro più esteso. La variabile maggiormente discriminante, rispetto a *Lavora*, è *Studia*. Il primo *step* del processo di segmentazione individua due gruppi: laureati che non studiano (*ramo A*) e che studiano (*ramo B*). Per il ramo A la variabile di segmentazione utilizzata al secondo livello è *Cerca*, che origina altri due rami: *A-1* (coloro che non sono alla ricerca di un'occupazione e lavorano; foglia 3 che sarà il *benchmark* per la occupabilità) e *A-2* (coloro che cercano lavoro). Quest'ultimo ramo è segmentato in tre gruppi (foglie 8, 9 e 10), in base ad attività lavorative più o meno stabili svolte durante gli studi. Se consideriamo queste tre foglie si nota una

Gli sbocchi professionali dei laureati: occupazione, professionalizzazione e soddisfazione

differenza tra coloro che hanno svolto qualche attività lavorativa durante gli studi (foglie 8 e 9), i quali hanno una occupabilità medio alta, e coloro che non hanno svolto alcuna attività (foglia 10) con occupabilità nettamente bassa. Confrontando i profili delle foglie del ramo A si nota che l'occupabilità è fortemente connessa a esperienze pregresse nel mercato del lavoro, cioè ad aver avuto rapporti di lavoro durante gli studi.

Per chi studia (ramo B), la variabile più significativa al secondo passo di segmentazione è l'attività lavorativa (e il tipo di attività) svolta durante gli studi. Essa impatta in modo diverso sull'occupazione a seconda che sia stata un'attività a tempo pieno e continuativa (ramo B-1), saltuaria e/o *part-time* (ramo B-2), o se nessuna attività lavorativa è stata svolta durante gli studi (B-3). Al passo successivo per il ramo B-1 (attività stabile/continuativa) la partecipazione dello studente ad attività di orientamento emerge quale variabile che ha più potere discriminante. Per gli altri due rami (occupazione precaria/saltuaria o nessuna occupazione durante gli studi) si evidenziano *cluster* diversi in relazione ai gruppi disciplinari. I laureati concentrati nelle foglie 15 e 14 presentano indici di occupabilità medio bassa. La foglia 15 comprende il gruppo insegnamento, giuridico, psicologico, educazione fisica; il profilo 14 comprende il gruppo politico-sociale, linguistico, letterario e chimico farmaceutico.

Nella graduatoria per grado di occupabilità (riportata, in sintesi, in Tab. 2), chi ha deciso di proseguire gli studi registra occupabilità piuttosto bassa. Questo risultato non stupisce, dato l'impegno che gli studi richiedono e la conseguente possibilità/ esigenza di dedicarsi a tempo pieno ad essi. Tuttavia, considerando questi ultimi profili, vi sono differenze a livello di gruppo disciplinare. Tra chi prosegue gli studi e ha avuto contratti di tipo precario o non ha lavorato durante gli studi l'occupabilità è medio bassa per i gruppi economico-statistico, ingegneria, architettura, geo-biologico, scientifico, agrario (foglia 13), insegnamento ed educazione fisica (foglia 18). Al contrario è decisamente bassa (foglia 17 e 19) per chi prosegue gli studi, non ha avuto attività lavorative durante gli studi e proviene dai gruppi più sopra citati e dal politico-sociale, linguistico, giuridico, letterario, psicologico e chimico-farmaceutico. Eccezione nell'occupabilità di chi studia sono le foglie 16 e 20 (ai primi posti nella graduatoria): si tratta però di una situazione particolare, i laureati che studiano e fanno parte del gruppo disciplinare medico, gruppo di laurea triennale ad altissima occupabilità in tutte le circostanze.

Tab. 2: graduatoria per quota decrescente occupati dei diversi profili

Ordine	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
Foglia														
	3	16	11	8	20	9	15	12	14	10	13	18		
													17	19

3 Considerazioni conclusive

I risultati illustrati sono parte di analisi più estese effettuate nell'ambito della nostra ricerca che include, in particolare, un secondo livello di analisi entro i profili più dettagliati degli occupati. Un'interessante possibilità di approfondimento per il monitoraggio dell'occupazione è rappresentato dall'integrazione dei dati dell'indagine STELLA con i dati del progetto Specula (che integra varie fonti, amministrative e non) e con quelli delle comunicazioni obbligatorie. Una prima sperimentazione ha

evidenziato che l'integrazione con questa fonte richiede una articolata progettazione per identificare i criteri di allineamento temporale e delle definizioni da adottare.

Riferimenti bibliografici

1. Brown, P. , Hesketh, A.: The Mismanagement of Talent: Employability and Jobs in the Knowledge Economy. Oxford University Press, Oxford (2004)
2. Dacre Pool, L., Sewell P.: A New Practical Model of Graduate Employability. Centre for Employability, University of Central Lancashire, Preston (2007)
3. Hillage ,J. Pollard E.,: *Employability: Developing a framework for policy analysis*, Department for Education and Employment (DfEE) Research report. no RR85 (London, DfEE) (1998)
4. Hind, D. ,Moss, S.: *Employability Skills*. 2nd Edition. Business Education Publishers, Sunderland (2011)